

K. G. Longo

26-334

Roma, 25 Marzo 1934

Secondo "Setafi" fra i dirigenti le comunità israelitiche di Roma vi sarebbe vivo allarme, e si riferisce per la scoperta, fatta dalla polizia italiana, di un complotto antifascista organizzato esclusivamente da ebrei.

La rapidazione di taluni dirigenti o grandi esperti delle masse ebraiche, consiste nel fatto che se un giornale fascista come il "Tevere" da qualche tempo aveva iniziata una campagna contro gli ebrei, si sospetta che il Governo di Roma aveva già sentore degli umori degli ebrei italiani ostili all'appoggio ufficiale dato dal Duce al Governo di Hitler, stroncatore di ogni attività degli ebrei tedeschi.

Secondo le notizie che circolerebbero a Roma sembra che a Torino la polizia ha proceduto ad una grande "retata" di ebrei e fra questi dei nomi che hanno larga risonanza nel mondo commerciale ed economico ed intellettuale.

Fra la trentina degli arrestati, figura il prof. Giuseppe Levi dell'Università di Torino e suo figlio e poi i figli dei professori Herlika e Cosmo e poi i noti Ottolenghi, Lowenthal, Segre, Momigliano ed altri intellettuali.

Fra gli arrestati vi sarebbero anche due signore ebreo, molto conosciute a Torino. L'atto d'accusa, elevato dalla polizia di Torino contro gli arrestati, riguarderebbe la propaganda antifascista a mezzo di manifesti stampati in Svizzera.

Quindi si teme che il Governo di Roma, preoccupato dell'atteggiamento degli ebrei italiani, voglia guardare un po' in fondo alle Comunità israelitiche che residenti a Roma e prendere qualche <sup>severo</sup> provvedimento.

Si riferisce tutto ciò perchè certamente, oggi o domani la notizia degli arresti degli intellettuali ebrei di Torino, sarà nota in Svizzera e a Londra.

ca